

# CASTELLINARIA Le lettere a Lucio Dalla incantano la platea dei suoi nipotini

**ILARIA FLOREANO**

■ Ragazzi alle prese con il nazismo (Un sacchetto di biglie di Christian Duguay), ragazze che odiano tutti (Jamais contente di Emilie Deleuze), ragazzi e ragazze in realtà borderline che scoprono l'amore (Cuori puri di Roberto De Paolis): ai protagonisti dei film proiettati in questi giorni alla 30ma edizione di Castellinaria si sono aggiunti quelli di "Caro Lucio ti scrivo", omaggio a Lucio Dalla, proiettato ieri alle 20.45 a Espocentro, nella sezione Fuori Concorso (caroluciotiscrivo.it). Accompagnato dalle note della band Lino & La Settima Luna - i cui leader sono il cantante underground Lino Mandato e Gianni Salvioni, produttore tra gli altri proprio di Dalla - che hanno punteggiato

la proiezione con le cover del cantautore bolognese morto cinque anni fa, il film di Riccardo Marchesini nasce dall'omonimo spettacolo teatrale di Cristiano Governa. Di Dalla tutti hanno parlato, ma in "Caro Lucio ti scrivo" a parlare sono i protagonisti delle sue canzoni. Futura, Meri Luis, Anna e Marco, e poi ancora Maria di "La casa in riva al mare" e il ragazzo che in "Com'è profondo il mare" chiedeva al padre di eliminare le mosche prendono carta e penna e diventano "amici" che scrivono a Lucio.

Le lettere le legge la postina Egle (Federica Fabiani), che davvero consegnò per anni la posta al 15 di via D'Azeglio, e dalla sua lettura rapita i fantasmi prendono vita grazie alle voci over di Alessandro Benve-

nuti, Neri Marcoré, Ambra Angiolini, Piera Degli Esposti, Grazia Verasani, Ottavia Piccolo, Andrea Roncato. Sono tutti personaggi minori, non certo Caruso, i quali si raccontano come se Lucio avesse chiesto loro: «E poi cos'è successo?». Raccontando del loro "poi" Marchesini fa riecheggiare le canzoni (ma potremmo chiamarle poesie) di Dalla, sullo sfondo di una Bologna surrealmente deserta, di una Berlino innevata o di una Milano piena di luci, intersecando con spezzoni d'epoca (i portici della "Dotta", l'abbattimento del Muro, i funerali delle vittime di Piazza Fontana), dando importanza a quei nessuno la cui vita può essere riassunta in 6 minuti, «che poi ti rendi conto sono perfino troppi». Quelli che Dalla tanto amava.